Anno XXVII | Lunedì 27 Marzo 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 73

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Che c'è di nuovo sull'orrizzonte politico? Nulla d'importante. Qua e là sorgono dei fatterelli che potrebbero essere il primo inizio di guai maggiori ed ai quali la diplomazia, coi suoi occhi vigilanti, presta ben più attenzione di quanto si creda, ma non perciò ne viene attualmente scossa la calma che regna nella politica generale.

La tendenza del momento è verso lo scandalo e il pettegolezzo; se al pubblico non viene ammanito ogni giorno qualche ghiotto boccone di truffa nella quale c'entrino pezzi grossi della politica, esso si annoia.

In altri tempi le notizie dei tumulti in Serbia per le elezioni, della pazzia del principe del Montenegro, degli armamenti della Russia avrebbero prodotto forte sensazione e sarebbero stati ricercati i giornali che avessero avuto molti particolari su quei fatti.

Oggi invece nessuno se ne cura; tutti vogliono un *panama* e per lo meno un *panamino*.

Lo Stato, la città, la borgata che non hanno il loro scandaluccio non godono il favore della *pubblica opinione*.

Non sono più i capi degli Stati, i ministri che vedono tutto roseo in fatto di politica estera, sono i popoli più civilizzati che *danzano sopra un vulcano*, ripetendo le storiche parole dette nel 1830 a Parigi dal conte Appony, ambasciatore d'Austria — e non se ne danno, fingono di non darsi, per intesi.

Le tendenze generali sembrano in oggi contrarie alla guerra, ma si opera forse alcunchè di serio per far cessare le cause che potrebbero provocarla?

Quanti popoli sono ancora oppressi, quante ingiustizie da riparare, alle quali nessuno o ben pochi ci pensano!

Solamente un'equa ripartizione di Stati, divisi per nazionalità, potrebbe assicurare una pace duratura e sicura; per raggiungere questo scopo bisognerebbe cominciare coll'attivare una politica commerciale basata sulla libertà degli scambi, anzichè incepparla con vincoli doganali.

***

Nella politica interna dell'Austria è difficile il raccappezzarsi, poichè più che secondo l'opinione liberale o retrograda, i partiti si dividono secondo la nazionalità.

E veri liberali sono pochi di numero e nella Camera la grande maggioranza, sebbene ripartita in divisioni e suddivisioni sotto il riguardo nazionale, trovasi quasi sempre unita quando trattasi di approvare qualche misura antiliberale.

E' per questa ragione che il conte Taafe, conservatore per eccellenza, sebbene non abbia potuto conchiudere un compromosso fra i rappresentanti delle diverse nazionalità, può medesimamente mantenersi al potere, concordando la maggioranza sulla base della politica conservatrice.

Quando in Austria venne inaugurata l'era costituzionale la Camera di Vienna era davvero liberale; ma coll'andar degli anni il liberalismo andò intepidendosi fino a tanto che si giunse quasi senza accorgersi alla reazione.

I veri liberali sono un piccolo manipolo capitanato dal viennese dott. Krovawetter, che non hanno voce in capitolo e che devono contentarsi di teoriche elucubrazioni, che la Camera ascolta disattenta.

Nella scorsa settimana il più che ottantenne presidente della Camera, dott. Smolka, si dimise da quella carica e da deputato.

La Camera accettò le dimissioni decretando omaggi all'egregio uomo ed assegnandogli una dotazione di oltre 700 fiorini annui.

Lo Smolka è un uomo che davvero si merita la stima di tutti. Appartiene alla Polonia austriaca e fu sempre amantissimo della sua infelice terra natale.

Nella sua gioventù fu condannato a morte per aver cospirato per la ricostituzione della patria, ma venne poi graziato. Nel 1848 prese parte attiva ai fatti memorandi di quell'anno; venne eletto a presidente della Costituente viennese, rimanendovi in carica anche durante le tempestose giornate d'ottobre. Dopo quell'anno visse appartato dalla vita politica fino al 1861, nella quale epoca i suoi connazionali lo elessero di nuovo deputato. D'allora in avanti fece parte della Camera e alcuni anni fa venne eletto a presidente. Lo Smolka è uno dei pochi parlamentari austriaci che non mutarono bandiera.

***

Se nella parte austriaca dell'impero si accentua la corrente reazionaria, in Ungheria avviene l'opposto.

Il liberalismo è in piena prevalenza, e viene appoggiato da tutta la popolazione.

Il ministro Weckerle è fermamente deciso a proseguire la campagna contro il clericalismo e presenterà quanto prima il progetto sul registro civile dei neonati, che è il primo d'una serie di progetti che mirano a stabilire la supremazia del potere civile di fronte alle pretese della Chiesa.

L'anniversario della rivoluzione del 1848 venne commemorato in quest'anno in tutta l'Ungheria con maggior solennità del solito.

Furono spediti telegrammi al venerando Kossuth, a Torino, improntati a sentimenti patriottici.

Il partito dell'indipendenza ha fissato i punti principali del programma, per i quali promuoverà un'agitazione legale.

Il programma del *partito* ha fra i principali postulati quello d'ottenere un esercito ungherese con comando in lingua ungherese, dipendente dal ministero di Budapest; l'uso in Ungheria di bandiere ed emblemi solamente ungheresi; l'abrogazione dei decreti che dichiarano traditore Rakoczy e fuoruscito Kossuth, ecc. acc. Anche il partito nazionale fa buon viso a queste proposte.

L'antico partito liberale minaccia di scindersi, molti dei suoi aderenti facendo adesione al partito nazionale, del quale è capo il conte Appony, che sarà molto probabilmente il futuro presidente del ministero.

***

Il progetto militare germanico dopo di essere stato respinto dalla commissione speciale anche in seconda lettura, aspetta di essere presentato al Parlamento.

Le speranze che possa essere accettato, sebbene diminuite, non sono però del tutto perdute.

Potrebbe darsi che all'ultimo momento il Parlamento e il gran cancelliare trovino modo di arrivare ad un accomodamento che sarebbe vantaggioso per l'uno e per l'altro.

Il Parlamento sta discutendo frattanto il bilancio in terza lettura.

Il deputato antisemita Ahlwardt, appena uscito dal carcere, andò ad occupare il suo posto in Parlamento, provocando subito degli scandali.

Confermò di nuovo quanto ebbe a scrivere nel famoso opuscolo per il quale subì la condanna, che cioè il ministero della guerra, acquistando i fucili dalla fabbrica Loewe (una ditta israelita) fece scientemente un cattivo affare armando i soldati con armi inservibili.

Depose alla presidenza dei documenti in appoggio delle sue asserzioni; ma esaminati i medesimi da una speciale commissione furono riscontrati senza alcun valore.

Il gran cancelliere Caprivi rispose all'Ahlwardt con molta violenza, affermando che le sue parole non erano che calunniose insinuazioni prive di ogni fondamento.

Nelle popolazioni germaniche regna però malumore e va guadagnando ciascun giorno terreno la corrente contro l'eccessivo militarismo.

***

La Corte d'assise della Senna ha finalmente pronunciato il verdetto e la sentenza nel secondo processo del Panama.

I principali imputati, che erano i corrotti e i corrutttori, furono condannati a varie pene.

Tutti ora si domandano se lo scandalo del Panama sia giunto al termine o se esso ancora continuerà a proiettare sulla Francia la sua losca luce.

Alla Camera si è avuto un'eco del processo nell'interpellanza Millevoye che aveva lo scopo di investigare, perchè alcuni uomini politici fossero comparsi come testimoni anzichè come accusati nei recenti promessi.

Dopo un discorso molto violento del Millevoye, la Camera approvò di passare all'ordine del giorno sull'interpellanza.

Gli scandali del Panama avranno ancora altri strascichi, ma è certo che quel losco affare ha ora perso molto del suo interesse; come abbiamo detto altra volta l'ultima parola spetta agli elettori che non si tarderà molto a convocare.

La stampa francese vorrebbe ora far credere che Crispi si trovi fra i corrotti per il Panama; ma quelle voci bisogna valutarle quanto meritamo, poichè si comprende che andando avanti di questo passo si finirà col dire che la vera causa dello scandalo del Panama è stata l'Italia!

La scomparsa di Ferry dalla scena politica viene generalmente deplorata; ma non mancano dei giornali coraggiosi, i quali pur rispettando Ferry come uomo privato, dicono francamente che la sua politica è stata la più fiera negazione dei principii sui quali è basata la repubblica.

***

Le sedute della Camera dei Comuni procedono calme, non essendo ancora cominciata la discussione di nessuna delle questioni ardenti.

Lo sgombero dell'Uganda, proposto dal deputato radicale Labouchere, venne respinto a immensa maggioranza.

Ciò dimostra che le divergenze fra conservatori e unionisti non s'estendono alla politica estera.

Gli avversari dell'*home rule* nulla lasciano d'intentato per combattere il progetto del governo, ricorrendo persino alla minaccia della guerra civile!

Noi da lontano non possiamo farci un giusto criterio dell'opinione pubblica inglese sull'*home rule*, ma basandoci sulla recente lotta elettorale, ci pare di poter dire che l'opposizione fa delle grandi esagerazioni e che in realtà il pubblico inglese si mantiene più che altro nell'aspettativa, senza dimostrare grande entusiasmo per l'Irlanda.

La discussione in seconda lettura del progetto avverrà subito dopo le vacanze pasquali, che saranno molto brevi.

***

Nello Stato più nordico dell'Europa che è molto esteso, ma realativamente poco popolato, non regna più quella quiete che non venne più turbata dopo il 1814.

La Svezia e Norvegia riunite sotto un solo Governo, occupate da popoli che poco diversificano per lingua ed hanno comune la religione, sembrava che dovessero vivere in perfetto accordo.

Invece non è così; i norvegesi vogliono che l'unione sia puramente personale con la dinastia, e che altro di comune non vi sia nulla, nemmeno la rappresentanza diplomatica.

Il conflitto è ora acerbissimo, e i norvegesi minacciano di dichiararsi repubblica indipendente se non verranno esauditi i loro reclami.

Alcuni si meravigliano dell'irrequietezza di quei due popoli nordici; ma chi ne conosce la storia non può meravigliarsi, poichè fino al principio di questo secolo i norvegesi e gli svedesi furono fra i più bellicosi popoli di Europa.

***

La situazione si è alquanto rischiarata dopo che il ministero si è deciso di accettare l'inchiesta.

Naturalmente che sarebbe stato molto meglio che l'inchiesta si fosse fatta subito nei primordi degli scandali bancarii. Anche fatta adesso però la medesima potrà dare buoni risultati.

Gli uomini politici poco delicati che sono stati i veri autori degli scandali sono rimasti nell'ombra e forse rimarranno ancora, ma sarà posto un freno agli abusi dell'avvenire.

Ora è duopo che la Camera proceda sollecita alla discussione del progetto sul riordinamento delle banche d'emissione, che deve essere il prodromo alla definitiva costituzione della Banca Unica.

Bisognerà che si stabilisca in termini precisi i doveri e la responsabilità dei direttori delle Banche e come osserva giustamente l'*Opinione* se non fosse meglio di sostituire i direttori con un comitato direttivo.

E' un fatto che se i direttori delle Banche non avessero voluto, non avrebbero potuto verificarsi le irregolarità rese manifeste dai risultati delle ispezioni.

Purchè una buona volta si possa uscire da tutto questo disordine bancario!

Udine 26 marzo 1893

Asuerus

Un fanatico clericale che fa uno sfregio a Re Umberto

Sabato nelle ore pom. accadde a Roma un fatto disgustoso che ha impressionato tutta la cittadinanza.

A Villa Borghese si dava una festa a beneficio della società « Dante Alighieri »; nella Villa c'era moltissima gente.

V'intervennero anche i Sovrani.

Verso le 5.30 mentre la carrozza del Re attraversava uno dei viali della Villa, un individuo mal vestito, dalla faccia giallognola, con gli occhi stralunati portante sul petto una cocarda bianco e gialla (colori papalini) lanciò un cartoccio contro la carrozza reale.

Immaginarsi lo spavento, l'orgasmo degli astanti che credettero trattarsi di una bomba.

Però essi si tranquillizzarono subito quando videro il Re, col massimo sangue freddo, gettare col piede il cartoccio fuori della carrozza.

In pari tempo come un fulmine erano sopra al mascalzone cittadini e guardie che lo afferrarono per le mani e per le spalle.

Egli oppose viva, accanita resistenza, dava spintoni e calci a quanti lo circondavano. E ciò facendo come un forsennato gridava:

— Lasciatemi. Che m'importa del vostro Re! Io non rispetto che Dio, non riconosco altro governo che quello del papa. Evviva Leone XIII!

Finalmente i questurini riescirono ad apporgli strettamente le castagnette ed a farlo stare a dovere.

Frattanto il Re si allontanava colla carrozza scrollando il capo in atto di commiserazione, tra gli applausi frenetici degli astanti.

I questurini raccolsero da terra il cartoccio, figurarsi la loro meraviglia

---

1 APPENDICE del **Giornale di Udine**

FATALITÀ

DI

GINGILLINO

« Alla mia cara Amicizia. »

Alle sei in punto, il mozzo andava ad aprire il portone; la carrozza si fermava nella via, il conte smontava dal predello, pallido e serio, ne l'alto colletto che gli dava un'aria fredda e rigida. La carrozza svoltava; lui entrava nel cortile, mentre i due piccoli cani Afro e Massana abbaiavano e scodinzolavano festosamente, e Montebello, un magnifico sauro picchiolato di bianco, nitriva, scotendo la criniera.

Roberto accarezzava i cani e il cavallo, poi entrava nella scuderia, mentre i due cocchieri, lo staffiere, i mozzi di stalla, seguitavano a pulire, a strofinare, a lustrare le borchie d'argento dei fornimenti, appesi a grossi chiodi sulla muraglia del cortile.

Il conte teneva la scuderia lontana dal palazzo, all'altro capo del corso, una lunga scuderia allegra, colla facciata dipinta a rosa. Veniva in carrozza alle sei in punto; passava in uno spogliatoio, e vi rimaneva un quarto d'ora, dopo il quale riappariva mutato da capo a piedi: in grigio, con alti stivali e guanti bianchissimi.

Era un bel giovane, il conte Roberto degli Adighieri; grande, aristocratico, con occhi chiarissimi, e lunghi baffi biondi.

A cavallo, faceva due volte il giro del cortile, grande come una piazza, chinandosi ogni tanto su Montebello, per accarezzargli il collo, o per porgergli un dado di zucchero, sul guanto, che il sauro raccoglieva con delicatezza. Poi partiva, ritto e freddo, mentre lo staffiere lo seguitava per rinchiudere il portone.

Veniva là ogni giorno: usciva, rientrava alle otto; si rivestiva nuovamente degli abiti da passeggio, lasciava qualche ordine, eppoi usciva ancora, questa volta a piedi, lungo il corso illuminato, sfolgorante.

Molte volte veniva anche la contessa, ne la sua piccola vettura chiusa, che la conduceva fino al portone della scuderia, dentro al quale entrava pianamente, col suo eterno e triste vestito nero. Era bruttina, la contessa, goffa e inelegante, quantunque ricchissima. Vestiva di nero, sempre; portava un cappello a lunghe piume crème, e nastrini crème al collo. Sul cavallo, ne l'abito liscio e teso d'amazzone, pareva una puppatola di legno, tant'era magra e asciugata. Senza grazia, senza linee molli, senza ondulazioni; tutta di un pezzo, dura, stecchita, con spalle strette come la cintura, e braccia asciutte come i polsi. Le due masse dei capelli biondi, piatte sulla fronte, quasi incollate, e scendenti verso le orecchie le davano un'aria di vecchia.

Era bruttina, la contessa Adighieri, sposa da due anni ad uno dei migliori giovanotti della città. I genitori li avevano maritati giovanissimi: lei a diciasette anni, lui a ventidue. Era stato un matrimonio *combinato*; Margherita aveva un milione, e lui molto di più, ed una corona; era avvenuto quello che avviene sempre o quasi sempre in simili casi. Avevano avute due bambine gemelle; angioli biondi che egli non amava e ch'ella adorava; lui perchè provava un'istintiva antipatia verso i bambini, lei perchè li aveva sempre amati, perchè si era sentita quasi mamma fin da piccina, e poi, per quell'antipatia. Margherita idolatrava le sue figliuole. Pareva che volesse compensarle dell'affetto paterno che non avevano; che volesse per così dire equilibrare coll'immenso amor suo, il doppio amore che loro mancava.

Margherita e Roberto erano due esseri incontrati per caso sulla via del mondo: due caratteri diversi, due figure diverse, strane creature tutt'e due, dai cuori d'oro e dall'anime generose, ma, per un'anomalia inesplicabile, verso se stessi, con un accordo muto, di un egoismo largo e feroce. Lei lo amava molto, ma d'un amore serio, grave pesante, che lo infastidiva. Era una povera donna, la contessa Adighieri, con un cuore di regina, ma privo di quelle fini sentimentalità dell'anima che rendono la donna affascinante.

Essa non capiva che cosa fosse la poesia sottile, intima, famigliare, che emana dalla vera donna, e viene ad avvolgere come in un'onda d'effetto l'uomo amato, non pensava ad un ambiente saturo di calore affettuoso, non sapeva percepirlo e crearlo.

Non conosceva alcuna delle grazie, forse artificiose ma seducenti, che avvincono l'uomo inscientemente, nè aveva per lui quelle finezze semplici e delicate che commovono, e innondano di dolcezza il core.

Non sapeva che la donna sposa doveva rendersi sempre più leggiadra, e nell'affezione più amante che moglie; e modellarsi al pensiero di lui, per renderlo orgoglioso e altero, e fargli pensare d'aver plasmata una creatura a suo desiderio. La vita era per lei una distesa chiara e limpida, senza sfumature, nè chiaro-scuri, nè ombreggi.

Vedeva bello, quieto da per tutto, nè portava lo sguardo più in là. Viveva per il marito, era cosa sua, sempre sottomessa e pieghevole: lui lo sapeva e non mostrava di curarsene. Ed aveva anche dei pensieri quella mente, nè pensava a nasconderli, colla ingenua franchezza della sua anima soave. Non amava le pettinature artistiche, le calzature attillate, gli abbigliamenti costosi? Lui l'avrebbe adorata lo stesso, così. Buon Dio! Una donna che ama il marito non ha testa per quelle cose che non lo riguardano, che non lo possono interessare. (*Continua*)

quando constatarono che conteneva solo un po'di terra!

Essi tradussero in questura il disgraziato, che durante tutto il percorso gridava — Viva il papa, viva Leone XIII; Morte!....

Perquisito in questura, fu trovato in possesso di altri nastri bianco e gialli, nonchè di parecchie carte ed annotazioni dalle quali risulta essere egli un fanatico clericale.

Anche in questura serbò un contegno provocante e diede molto da fare agli agenti.

Egli fu identificato per certo Berardi Luigi di anni 31.

Egli fu condannato nel 1882 dalla Corte di Assise di Roma a sette anni di reclusione per omicidio.

Espiata la pena, egli emigrò in America, da dove era ritornato a Roma da poco tempo.

Egli in questi ultimi giorni frequentava noti circoli clericali.

Si vocifera che esso sia uno dei tanto ricercati autori delle recente esplosioni.

— Un particolare: al momento dell'arresto un cittadino aveva alzato un grosso bastone e stava per colpire al capo il Berardi, ma un agente fu pronto a parare col gomito il formidabilissimo colpo. L'agente dovette poscia farsi medicare la contusione in una farmacia.

Fratellanza slava

Sciopero di studenti

A Zagabria, capitale della Croazia, avvenne nella scorsa settimana un curioso sciopero.

Lo studente serbo Michailovic, della VI classe di quel ginnasio, dichiarò che avrebbe preferito di essere un *cane* anzichè un *croato*. I suoi compagni allora gli si scagliarono addosso e lo gettarono fuori della classe. Ne nacque un tumulto fuori della scuola.

In seguito a questo fatto il direttore del Ginnasio condannò il Michailovic e un altro studente a otto ore di arresto scolastico.

Nel giorno appresso, ch'era mercoledì 22, gli studenti del Ginnasio superiore mandarono una commissione dal direttore dichiarando che non riprenderebbero la frequentazione fino a tanto che il Michailovich non venisse allontanato dal Ginnasio. Il direttore rispose di non poter aderire a questa domanda.

La commissione ritornò presso gli studenti, i quali tutti uscirono dalla scuola.

Le nozze d'argento dei Sovrani

La Commissione esecutiva per solennizzare le nozze d'argento dei Sovrani comunicò:

La sottoscrizione per la fondazione dell'Istituto Nazionale allo scopo di soccorrere gli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro, promossa dal Comitato per festeggiare le nozze d'argento del Re e della Regina, procede egregiamente, e in molte città italiane sono costituiti i sotto Comitati, che hanno già principiato a raccogliere i fondi.

Pervennero al Comitato centrale notizie che furono costituiti per cura dei Municipi i sotto Comitati a Bologna, Alessandria, Foligno, Asti, Novi, Barletta, Sora, Como, Varese, Lecco, Camerino, Forlì, Cesena, Rimini, Brisighella, Lecce, Pisa, Livorno, Macerata, Bozzolo, Massa Carrara, Mistretta, San Miniato, Fano, Pesaro, Perugia, Orvieto, Rieti, Conegliano, Castelfranco Veneto, Terni, Porto Maurizio, San Remo, Pozzuoli, Chiari, Brescia, Modena Mirandola, Feltre, Occhiobello, Vicenza, Noto, Viterbo, Roccagiovine, Civitavecchia, Roncofreddo, ecc.

Gli studenti universitari di Napoli e di Palermo chiesero nuovi fogli di sottoscrizione.

Il prefetto di Cosenza si sta occupando di costituire i sotto-Comitati nella sua provincia.

I comandanti di corpo d'armata, fra cui quelli di Bari e Verona, chiesero pure nuovi fogli per la sottoscrizione, la quale procede con grande slancio a Brescia per cura di quella Intendenza di finanza e degli altri uffici, a Portogruaro per iniziativa di quella Società operaia.

A Roma si riempiono giornalmente fogli di sottoscrizione in tutte le scuole i ministeri, gli uffici pubblici e i privati, tanto che il fondo raccolto si calcola che già superi le lire centomila.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 24 marzo

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Dopo i soliti preliminari il presidente Zanardelli annunzia che in seguito alla dimissione dei deputati Chiapusso, Falcone, Nasi e Rubini, per ragioni affatto obbiettive e di delicatezza altamente lodevoli, chiama a sostituirli nella Commissione che deve esaminare gli atti relativi alla ispezione bancaria, i deputati Fani, Paternostro, Sineo e Suardi Gianforte.

L'on. Roberto Galli, molto agitato, parla contro la pubblicazione del *Matin* (riportata da parecchi giornali italiani) sulla nota delle sofferenze.

Giolitti deplora pure la pubblicazione, ma dice che il governo può impedire la trasmissione di notizie false mediante il telegrafo, non mediante la posta.

Dopo discussione si approva l'articolo unico del progetto di legge sulla proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti di banca.

Senza discussione quindi approvasi i 4 articoli del progetto per la proroga a tutto maggio 93 dell'esercizio provvisorio del bilancio del tesoro e dell'entrata; approvansi pure le modificazioni alla legge sulle opere pubbliche.

Giolitti propone che la Camera riprenda le sedute il 10 aprile ed è approvato.

Si leva la seduta alle ore 7.25.

Torna in ballo il matrimonio del principe di Napoli

Si torna a parlare a Roma del probabile matrimonio del principe di Napoli con la principessa Margherita, sorella minore dell'imperatore Guglielmo.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 27. Ore 8 ant. Termometro 4 —
Minima aperto notte —2.2 Barometro—755
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 11.5 Minima 5 9
Media 8.3 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

27 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,47	Leva ore	0.42 m.
Passa al meridiano	12.2.9	Tramonta	3.57 m.
Tramonta	6.18	Età giorni	9.3
Fenomeni			

Municipio di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto

Alle ore 10 ant. del giorno di martedì, 11 aprile 1893 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto del lavoro di sistemazione del piazzale esterno a Porta Gemona di questa Città giusta progetto 22 febbraio 1893 dell'ingegnere municipale, ed in base al capitolato d'appalto che ne forma parte.

Prezzo a base d'asta L. 14410.46.

L'asta seguirà, mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta, (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di contabilità generale dello Stato.)

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 1400 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 250 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con certificato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine, li 25 marzo 1893.

Il sindaco ELIO MORPURGO

Biblioteca civica

La Biblioteca resterà chiusa dal 28 corrente mese a tutto il giorno 9 aprile p. v. pel riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà al pubblico il 10 aprile coll'orario estivo, cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1. pom. nei giorni festivi.

Maldicenza ed opinione pubblica

Abbiamo dato un breve e pallido sunto della splendida conferenza sulla *Opinione pubblica* tenuta venerdì sera dal chiarissimo professore avv. Libero Fracassetti.

Siamo lieti di poter oggi riportarne una parte in seguito a gentile concessione del conferenziere.

—

All'infuori di queste fonti direi costituzionali, legali, legittime, donde ancora scaturisce la pubblica opinione? Dai privati convegni, dalle conversazioni di salotto e di circolo, di caffè e d'osteria. Queste le grandi fucine ove molte riputazioni si creano e più si distruggono, queste le serre ove si coltiva la maldicenza ed ove sciamano con pettegolo ronzio quei savi dei quali parla Licurgo che stavano sulla riva a guardare la... brutta figura degli altri. Dove evvi libertà evvi critica, e sta bene! essa è efficace controllo, è remora prudente o benefico eccitamento. Ma purtroppo spesso serpe per le vene dei più tale una furia di persecuzione reciproca, che s'avverano *l'homo homini lupus* ed il *bellum omnium contra omnes* di Tommaso Hobbes. Che importa che tirin sassi contro le case altrui anche taluni che hanno la propria di vetro? che Catilina accusi Cetego? che siano più severi coloro che hanno bisogno di maggior indulgenza? che siano gli ignoranti quelli che danno con più intima compiacenza dell'asino altrui? che gli scioperanti imprechino a chi poco lavora? che la Nanà di Zola si scandalizzi dei romanzi immorali e la Fulvia del Carducci odii la poesia che rinnega lo spirito? Chi cura dond'esca la voce che corre? Ogni pruno fa siepe, ed ogni ruscello cascata!

Le arti oblique, le piccole perfidie, le audacie irose di pochi oziosi invidi o tristi, comunque esse si manifestino, con una reticenza apparentemente frutto di distrazione o con un motto di falsa ingenuità, con una contrazione del volto o con una parola pungente, con un frizzo mordace, con un rovente sarcasmo o con una bassa contumelia, rinvigorite dai complici silenzi e dagli equivoci sorrisi degli spettatori indifferenti, raramente non ottengono almeno in parte l'effetto voluto. Frivola od interessata, la maldicenza, che cammina con le scarpe di panno per non far rumore, sottile, inavvertita si insinua e s'impone; la inopportuna frase arguta o la insinuazione maligna si trasforma per via in un *si dice*, si muta poi in un *s'assicura*, per divenire alla fine: *è accertato! ho sentito! ho veduto!*

E così la pubblica opinione si costituisce, — insozza i nomi più puri, scuote le rispettabilità più salde, perturba le più serene quieti famigliari! E non pure il volgo, che non è solo nelle classi più basse, ma anche l'uomo il più ottimista perchè più intimamente buono, subisce quasi non avvertendolo l'influsso del pettegolezzo, non respinge tutto per il comune pregiudizio che: non si muove foglia senza vento, per il vostro « el cian nol mene la code di band ».

A salvarsi dalla calunnia, derivi essa da esuberanza di verbosità o da eccesso di immaginazione, da incosciente stupidità o da oculata perfidia, non serve nemmeno il rigorismo dell'onore degli antichi drammi spagnuoli, perchè le riputazioni cattive si fanno talora proprio a base di sole apparenze, senza un fatto soltanto, così come Gandolin spiega che si fanno i cannoni: « si prende un buco, gli si mette attorno del ferro ed il cannone è bello e formato »; — e fatte, si esagerano mediante il processo accennato nel *Cuore ed Arte* di L. Fortis: « Se una donna, giovane e bella, di ingegno e di spirito, festeggiata, invidiata ha un amante e si trovi poi un Don Giovanni, un qualunque Narciso che.... si vanti d'esserlo, la Società lo calcola zero, ma scrive ne' suoi registri quello zero accanto all'uno e legge dieci. Se poi, dopo di lui capita qualche ostinato.... un tantin vanerello... un tantin presuntuoso, la Società calcola anche esso per zero, ma lo segna dopo il dieci e legge cento ».

Certi selvaggi dell'Australia per dare ai propri cari una massima testimonianza di rispetto, dopo morti li mangiano; — gli inciviliti invece si mangiano vivi l'un l'altro, e spesso al piacere di una facezia sacrificano l'espressione di un alto sentimento, spesso immolano anche il migliore degli amici sopra un tratto di spirito.

Circulus et calamus fecerunt me doctorem, non a torto diceva Sant'Agostino, chè nella vita mondana si imparano tutte quelle frivole inutilità che servono a dare luce alle cose utili e serie apprese alla scuola e sui libri come la legatura che vale poco dà splendore al gioiello che vale moltissimo; ora come è possibile partecipare alla vita sociale com'è generalmente costituita senza che gli uomini che ci tengono alla fama d'arguti si facciano rei, e le donne (anche le più miti, le più delicate e gentili e che paiono direbbe Heine, una dolce incarnazione di chiaro di luna, di canto d'usignolo e di profumo di rosa) complici compiacenti, (forse per atavica eredità dalle dee delle quali Omero ci ha tramandati; pettegolezzi), di spiritose invenzioni, di malignità che lasciano talora traccie di lagrime e sangue? Per quanti uomini bisognerebbe ripetere l'orazione « foenum habet in cornu, longe fuge! » chè per l'abitudine dei contadini di attaccare del fieno alle corna dei buoi usi al cozzo, affinchè ognuno se ne guardasse, si diceva dei beffeggiatori e dei maldicenti! Quali vasti orizzonti si aprirebbero all'idroterapia..... morale se anche fra noi si, applicasse quella legge del Canadà che vuole tuffate nell'acqua per mezzo di un'altalena speciale, finchè ne siano totalmente inzuppate, le donne dedite al malignare!

E per la pigra viltà dei molti, esercitano nella società una grande influenza sulla pubblica opinione certi cotali

« .... che mai non fur vivi, »

che si credono grandi uomini perchè non si sono mai misurati con alcuno, che per non aver prodotto mai nulla sono al sicuro d'ogni censura, che ignorano quale distanza passi fra il pensare e lo scrivere, fra il dire ed il fare, che, solo occupati a sgranare ad uno ad uno i monotoni giorni dell'esistenza, perdono metà della loro giornata a spiare i fatti altrui e l'altra metà a raccontare quanto hanno veduto o.... inventato.

Costoro passano, direbbe Paolo Ferrari, come certi broughams misteriosi, dalle cortine verdi calate, che fanno fantasticare chi sa quali romanzi, ma aperto lo sportello si vede..... che non vi è dentro nessuno. Con le lente mosse studiate, con olimpici solegui, con i sapienti sorrisi, con i dignitosi silenzi, con gli abili monosillabi scroccano la fama d'uomini di grande ingegno e dottrina, di grande carattere, e sono spesso i i giudicii più severi, i più rispettati e temuti.

Ultima conferenza

Questa sera dalle 8 alle 9 al R. Istituto Tecnico il professore Ettore Laricchiutta parlerà sul tema: « Considerazioni storiche sulla questione sociale. »

Come abbiamo già detto la conferenza di questa sera è l'ultima del ciclo incominciato nello scorso novembre.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alla Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Interessi cittadini

Nella seduta del Consiglio comunale che avrà luogo dopodomani alle 8 pom. verrà discussa la seguente convenzione con la Società ferroviaria per la concessione al Municipio di Udine di trasportare in Città, mediante un ricevitore elettro cronometrico, l'ora segnata dall'orologio impiantato sul Fabbricato Viaggiatori della Stazione di Udine, verso il piazzale esterno.

Il Municipio di Udine, avendo chiesto di poter trasportare in Città mediante un ricevitore elettro cronometrico l'ora segnata dall'orologio esistente sulla fronte esterna del fabbricato viaggiatori della Stazione di Udine, ed essendo tale domanda stata accolta favorevolmente:

fra il Sindaco di Udine, signor cav. uff. Morpurgo Elio, e la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica, Società anonima sedente in Firenze col Capitale di L. 260 milioni interamente versato, per la quale interviene il sig. cav. Heiman Guglielmo, ingegnere capo della quarta Sezione di Manutenzione si è convenuto e si conviene quanto segue:

Art. 1. — La Società Italiana per le Strade Ferrate-Meridionali Esercente la Rete Adriatica, concede al Municipio di Udine di trasportare in Città mediante un ricevitore elettro-cronometrico, l'ora segnata dall'orologio posto sulla fronte esterna del fabbricato viaggiatori della Stazione di Udine, il quale normalmente, come tutti gli orologi esterni delle Stazioni della Rete deve segnare le ore con un'anticipazione di cinque minuti.

Art. 2. — Il Municipio di Udine dovrà:

a) Obbligarsi a provvedere a tutta sua cura e spese oltrechè all'impianto dell'apparecchio elettro cronometrico, anche alle successive spese di manutenzione.

b) Garantire in ogni caso che non verrà compromesso il regolare funzionamento dell'orologio in conseguenza del nuovo impianto, ritenendosi responsabile degli eventuali guasti che si manifestassero, derivanti all'orologio dall'impianto stesso.

Art. 3. — Se per qualsiasi eventualità il Municipio di Udine dovesse incaricare un proprio Agente di procedere a qualche riparazione all'apparecchio adattato per trasportare l'ora in città, questi dovrà presentarsi al signor Capo Stazione per farsi consegnare la chiave della cella in cui trovasi l'orologio per poter accedere alla cella stessa, ed appena eseguite le predette eventuali riparazioni dovrà riconsegnare la chiave allo stesso Capo Stazione.

Art. 4. — La concessione della quale tratta la presente Convenzione non dovendo costituire alcun onere per la Società concedente, questa non assumerà in qualsiasi caso alcuna responsabilità pel fatto della Concessione stessa e quindi eventuali possibili differenze maggiori di quella indicata all'Art. 1, tra l'ora segnata dall'orologio esterno della Stazione di Udine e quella dell'orologio che regola il movimento dei convogli.

Art. 5. — La presente Convenzione entrerà in vigore dopo conseguite le approvazioni superiori di cui in appresso e cesserà allo scadere del primo periodo di esercizio della Rete Adriatica e quindi al 30 (trenta) giugno 1905 (millenovecentocinque).

Art. 6. — Le spese di carta bollata, bolli, registrazioni e qualsiasi imposizione derivante dalla stipulazione della presente Convenzione, staranno a carico del Municipio di Udine.

Art. 7. — La validità della presente Convenzione è subordinata alle approvazioni del Consiglio Comunale di Udine e dell'Autorità tutoria da una parte, e del Consiglio di Amministrazione della Società, dall'altra.

Fatto in doppio originale.

Promozione d'un concittadino

In seguito ai lodevolissimi risultati della Ispezione governativa fatta nel maggio 1892 ai Corsi superiori del R. Istituto tecnico di Como riguardo all'insegnamento della matematica, il nostro giovane concittadino prof. dott. Antonio Caselotti il quale ne è colà l'insegnante, venne testè promosso *per merito* da titolare di III^a^ classe a titolare di II^a^.

Annunciamo con animo lieto tale promozione, e ce ne congratuliamo coll'egregio professore il quale in tal guisa fa onore anche alla sua città.

Parere sopra un ricorso

Il Consiglio di Stato ha dato parere sopra un ricorso del Comune di S. Vito al Tagliamento contro il riparto a cui ha proceduto la Deputazione provinciale di Udine, del terzo della somma con la quale la provincia aveva contribuito nella spesa di costruzione del tronco della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona, compreso fra Casarsa e Spilimbergo.

Facilitazioni di viaggio

La *Società Veneta* ci comunica:

Si porta a conoscenza del pubblico, che in occasione delle prossime *Feste Pasquali*, questa Società ha disposto perchè i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni delle linee da essa esercitate, nei giorni dal 31 andante al 3 aprile p. v., siano validi pel viaggio di ritorno fino a tutto il successivo giorno 4.

I biglietti stessi rilasciati nel venerdì (31 andante) non saranno però validi se presentati pel ritorno nel giorno susseguente di sabato (1 aprile), ma varranno per ritornare in tutti gli altri giorni suindicati.

Eguale facilitazione viene estesa ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie della Rete Adriatica e colla linea Ferrara-Suzzara.

Ferrovia Udine-Spilimbergo

Col giorno 21 corr. le stazioni di Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda e Valvasone, sono state ammesse alla vendita dei biglietti giornalieri di andata-ritorno in destinazione di Udine, ai prezzi seguenti:

Da Spilimbergo a Udine, prima classe lire 8.90, seconda 6 20, terza 4.00.

Da S. Giorgio della Richinvelda a Udine, prima classe 7.75, seconda 5.40, terza 3.50.

Da Valvasone a Udine prima classe lire 6.90, seconda 4.80, terza 3,10,

Ai prezzi sopra esposti devonsi aggiungere centesimi 5 per tassa di bollo.

Da Gorizia a Duino e Monfalcone

Ieri parecchi soci della *Società Alpina friulana* partiti per tempo da Gorizia con alcuni dei confratelli di là fecero una bellissima escursione al Monte Ostren, a Duino e Monfalcone. Non mancò nella gita oltre la nota alpinistica, quella touristica rappresentata da una visita alle sorgenti del Timavo (S. Giovanni di Duino); alla terrazza del Castello di Duino — da cui si ammira quel maraviglioso panorama, superiore di certo a quello che ci è dato

godere da Miramare —; e alle Terme di Monfalcone.

La direzione della gita fu assunta dall'egregio amico nostro sig. Antonio Seppenhofer, ed egli coadiuvato dal concittadino sig. Alessio Iacuzzi potè mostrare la sua profonda conoscenza dei luoghi, e la sua grandissima cortesia, col far sì che tutto andasse nel miglior modo possibile.

Egli così ha lasciato il più grato ricordo di sè, con desiderio in tutti di rivederlo presto e in una giornata simile a quella di ieri.

La gara velocipedistica fra militari

Come s'accennò in cronaca nel numero di sabato, la squadra velocipedistica formata da sott'ufficiali del 35° Reggimento fanteria compreso un caporale maggiore (otto in tutto) mosse da Porta Venezia ieri alle ore 11.25 ant. precise, percorrendo la via che conduce a Codroipo ove giunse alle ore 12.25; poi proseguì per Palmanova giungendovi alle 2 e fu di ritorno a Udine alle ore 3.45 pom. rientrando da Porta Aquileia.

I primi che toccarono questo punto cioè Porta Aquileia, con diritto a premio, furono: il furiere maggiore Poroù e il sergente Pallotta, i quali fecero quasi l'intiero itinerario di pari passo.

Malgrado il percorso di 70 chilometri in 4 ore circa comprese le fermate per necessità, causa la poca comodità della strada inghiaiata di recente e un'arietta non tanto favorevole, giunsero freschi come se nulla avessero fatto, e contenti della gita, che dicevano essere stata di piacere.

A garantire la corsa, a Codroipo formava punto di sorveglianza, il maggiore cav. Pizzati dello stesso Reggimento, forte velocipedista; a Palmanova gli ufficiali del distaccamento ed altri, per lo stesso oggetto, in punti intermedi tra Udine e Codroipo, Codroipo e Palmanova, Palmanova e Udine, mentre alla porte di Udine tanto nell'andata come nel ritorno vi era la commissione d'ufficiali aggiudicatrice dei premi.

Molta gente assistette alla partenza e all'arrivo, come pure nei paesi toccati lungo la linea, osservando con non poco interesse i corridori che senza pietà e misericordia si divoravano la via.

Anche i signori Da Pauli e Peressini nonchè il maestro di scherma del 35° assistettero per loro conto alla gara.

Tutto procedette bene e senza inconvenienti di sorta, addimostrando i corridori bravura e valentia.

E così è constatato che il nostro esercito ha tra le sue file dei forti velocipedisti per ogni miglior vantaggio non solo fisico, ma anche di grande utilità in circostanze in cui esso ha bisogno di immediate informazioni e comunicazioni.

Due pubblicazioni del professore cav. Marinelli

Abbiamo ricevuto due opuscoli dell'egregio nostro concittadino on. Marinelli, ora professore del R. Istituto di Scienze Sociali di Firenze.

« Da Cuneo a Ventimiglia, attraverso il Col di Tenda — Estratto dall'*In Alto*, cronaca bimestrale della S. A. F. n. 2 anno IV (Udine Tip G. Doretti).

« Concetti e limiti della Geografia. » Discorso inaugurale dell'Anno Accademico, tenuto in Firenze al R. Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri » il 20 novembre 1892.

Della bellezza dei concetti e della forma di ambidue gli opuscoli fu già parlato a suo tempo non solo sui giornali udinesi, ma anche su altri fra i più reputati diarii d'Italia.

Ringraziamo il distinto professore per il gentile omaggio.

Una pubblicazione d'un comprovinciale

Ci scrivono da Pordenone, 26:

E' uscito l'elegante volume [1] del nostro concittadino Marino Manari: *Primi Canti* — editore Galli, di Chiesa e Guindani. Il giornaletto locale, il *Tagliamentino*, come lo chiamò un giorno un brav'uomo, *non si degnò* (!) di farne il più piccolo cenno.

Vi assicuro, che dalle persone intelligenti, buone, ed orgogliose del bravo giovane pordenonese, *la svista* (!!) fu notata, e commentata. Il volume è uscito *prima* del 18 corr., fu annunziato nel *Risveglio*, in una corrispondenza da Pordenone il 19, e da giorni è esposto nella vetrina del negozio Pischiutta (unico depositario per la vendita in Pordenone).

Caro, sempre caro, quel giornalinetto!

Del resto, nei gentilissimi, ospitali periodici del nostro Friuli parleremo ugualmente de' nostri pochi artisti concittadini, che tengono alta la fiaccola del lavoro, colla propria intelligenza, colla propria forza, col proprio cuore.

Giordano

[1] Di questo volume, uscirà domani una recensione. (N. d. R.)

Le elezioni della Società Operaia Generale

I risultati definitivi si sapranno domani.

Ecco intanto alcuni dati:

Votanti pel presidente	328
» pei consiglieri	317

Allo spoglio si trovarono nell'urna del presidente schede 325.

Tunini Angelo voti	»	164
Flaibani Giuseppe	»	142
Dispersi e schede bianche	»	23

Occorrendo in base allo statuto la maggiornanza assoluta dei voti, è mancando al sig. Tunini un voto per raggiungerla, vi sarà ballottaggio fra i due competitori.

La votazione avrà luogo domenica.

Società Alpina friulana

Questa sera Assemblea ordinaria dei soci alle ore 8 pom.

Conte di passaggio

Col treno diretto della mattina passò per Pontebba Sua Eccellenza il co. Nigra proveniente da Vienna e recantesi a Torino.

Marcia di resistenza

Domani, 28, avrà luogo una marcia di resistenza che verrà eseguita da sottufficiali e soldati del 35° fanteria (numero illimitato).

La meta è il forte di Osoppo (kil. 60).

I partecipanti vestiranno la completa tenuta di marcia e partiranno alle 7 ant. da porta Gemona.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bearzi Giacomo: di Colloredo co. Ugo Pretore in Maniago L. 2, Dorta fil. 2.

De Puppi co. Giuseppe: Pontoni L. 2, di Colloredo co. Ugo Pretore di Maniago, 2.

Madre trascurata

Fu denunciata all'autorità giudiziaria Gonano Catterina, di anni 34 da Ovaro, perchè lasciò incustodita nella cucina della sua abitazione la figlia Tinos Maria di mesi 17, la quale trastullandosi presso il focolare a causa di essersi comunicate le flamme alle sue vesti, riportava ustioni tali da morire 3 ore dopo.

Arresto per questua

Nelle vie della Città ieri fu arrestata dalle guardie per questua Gennaro Margherita d'anni 34 di Udine, Cizza Giovanni detto Maron, d'anni 54 di Cormons e Rossi Anna d'anni 68 di San Daniele.

Per minaccie a mano armata

Fu arrestato per ubbriachezza e minaccie a mano armata di coltello certo Giavassi Giuseppe, d'anni 35 nativo di Bergamo e qui abitante in via Grazzano n. 112.

Ferimento in rissa

Fu arrestato alle ore 10 pom. in via Tiberio Deciani certo Giobba Giuseppe d'anni 36 di qui, perchè in rissa con una roncola feriva Cantoni Pietro d'anni 43 calzolaio detto il Bulo.

Furto di una vacca

Ci scrivono da S. Pietro al Natisone:

Nella notte del 22 corr. dalla stalla aperta di Buсovaz Anna di Podlach (Grimacco) fu rubata una vacca di mantello bianco del valore di L. 150.

Si ritiene autore del furto certo Matencig Valentino di Stregna.

La vacca fu sequestrata a Formalis (Cividale) presso certo Mazzolini Giovanni.

Fantesca ladra

Questa mattina fu tratta in arresto la fantesca Martinis Anna d'anni 17 da Ampezzo che prestava i suoi servizi nella casa di Olivo Giulia Modotti, fuori porta Grazzano, — che tiene pure negozio di coloniali.

La sig. Modotti si era tempo fa accorta che la fantesca non era troppo onesta, e questa mattina recatasi nella sua stanza da letto vi trovò un cesto con entro pezzi di sapone, gomitoli di spago, salami ecc.

La Martinis confessò di aver presa tutta quella roba per mandarla a sua zia, certa Nardini Anna abitante in Via Viola n. 16.

Recatosi il delegato di P. S. da quest'ultima vi trovò alcuni pacchi con entro commestibili un pane nonchè sapone spago e cipolle.

La *refurtiva* fu sequestrata e la Martinis fu condotta oggi all'ufficio di P. S.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Sabato, vigilia e domenica giorno di Pasqua, la compagnia italiana di operette di proprietà dell'artista *Crescenzio Palombi*, darà due straordinarie rappresentazioni coll'applaudita commedia-operetta in 3 atti e 4 quadri

Santarellina

musica del maestro Hervy, nuovissima per Udine.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 19 al 25 marzo

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	7	
» morti »	1	»	1	
Esposti	3	»	—	
Totale maschi	16	femmine	8	= 24

Morti a domicilio

Venere Nazzi di Luigi d'anni 2 e mesi 3 — Vittorio Mestrone di Giacomo di giorni 17 — Anna Bertoni Chiarandini fu Mattia d'anni 66 contadina — Giacomo Bearzi di Adelardo di anni 9 scolaro — Olga Romanelli di Virginio d'anni 1 e mesi 4 — Anna Romanelli di Luigi d'anni 7 scolara.

Morti nell'Ospitale Civile

Lucia Perissotti-Juri fu Nicolò d'anni 70 casalinga — Francesco Zandigiacomo-Della Bella fu Appolonio d'anni 50 arrotino — Maria Piceni d'anni 1 — Osualdo Sartor fu Angelo d'anni 66 agricoltore — Luigia Mauro-Seroсoppi fu Giovanni d'anni 47 setajuola — Caterina Adami-Lenardis fu Gio. Batta d'anni 37 contadina — Antonio Crainz fu Simone di anni 80 conciapelli — Lucia Foschiatto-Torino fu Pietro d'anni 62 serva — Felicita Pelizzari-Mariuzzi fu Giacomo d'anni 55 contadina — Leonilda Solisi di giorni 13.

Morti nell'Ospitale Militare

Luigi Temolini d'anni 22 soldato nel 35 fant.

Totale N. 17

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Giuseppe Colautti muratore con Angela Pasudetti contadina — Gio. Batta Pecoraro calzolaio con Erminia Gori setajuola — Umberto Cosani agente postale con Antonia Quargnassi sarta — Carlo Masini agente privato con Caterina Rigo casalinga — Candido Lenardis scalpellino con Caterina Adami contadina.

Pubblicazioni di matrimonio

Lucio de Fornera laureato con Pierina Picottini civile — avv. Pietro Lonati Giudice di Tribunale con Letizia Barduсco agiata — Giulio Michelazzi negoziante con Luigia Castellani casalinga — Sante Picco impiegato con Giulia Amalia Barberi civile — Luigi Zillio agricoltore con Luigia Bortolotti cameriera — Giuseppe Landotti bottajo con Caterina Nicolino sarta.

Partenza dell'imperatrice d'Austria da Milano

L'imperatrice d'Austria è partita ieri col diretto delle 2.55 per Genova. Alle 2 e 5 minuti uscì dall'Hotel Cavour insieme alla duchessa Festetics ed al professore greco.

Vestiva un semplicissimo abito nero e portava sulle spalle una mantellina, pure di panno nero.

Attraversò la piazza, dirigendosi al cancello dei giardini pubblici coll'ombrellino di seta nera aperto.

Insieme al professore ed alla duchessa l'imperatrice entrò nei giardini pubblici e svoltò pel viale a sinistra.

Lo percorse fin quasi alla cancellata del corso Venezia poi voltò ancora a sinistra e salì sul bastione di porta Veneziadalla rampa a destra della cascata.

Percorse il bastione sempre adagio e col parasole aperto benchè il sole sia stato a lungo coperto dalle nubi.

A metà dei giardini si levò la mantellina che consegnò al professore.

Discese dalla rampa a destra che conduce al sottopassaggio di porta Principe Umberto e per il viale a sinistra andò alla stazione.

Durante il tragitto dall'*hôtel* Cavour alla stazione non fu oggetto dell'attenzione della gente che affollava i giardini ed il bastione. Soltanto qualcuno si è voltato a guardarla, incerto, avendone forse in mente la fisonomia o per ricordo di qualche viaggio recente o per averla vista, i più vecchi, in altri tempi a Milano.

Pareva, durante la passeggiata, che il professore greco — un giovanotto di media statura, assai bruno e dai baffetti nascenti — non avesse altra cura che quella di osservare se l'imperatrice era seguita.

Alla stazione salì subito sul vagone ed andò a sedersi in fondo, accanto al finestrino colle spalle volte alla macchina. Accanto le si sedette il professore, dirimpetto la duchessa Festetics.

Nella stazione le fu impossibile passare inosservata. I viaggiatori e gli altri che si trovavano lì accanto, si fermarono lì davanti a guardarla.

Nel viso atteggiato a lieve disgusto e nei gesti dimostrò chequesto la seccava.

Mentre si stavano chiudendo gli sportelli dei vagoni, per la partenza, il conduttore dell'omnibus dell'Hotel Cavour le consegnò un telegramma.

Allora tutti e tre i viaggiatori si riunirono in fondo al vagone per leggerlo. Mentre l'imperatrice apriva il dispaccio il treno partiva.

— Ieri mattina l'imperatrice uscì per tempo, a piedi, sempre accompagnata dal professore o dalla dama ed andò a passeggiare per Milano.

Genova, 26. L'imperatrice d'Austria è arrivata alle ore 6.10. Si recò immediatamente a bordo del yacht, *Miramare*.

Lotto pubblico

Estrazioni del 25 marzo 1893

Venezia	45	8	10	11	74
Roma	42	6	14	82	11
Napoli	25	9	28	38	37
Milano	71	67	80	19	29
Torino	36	54	44	52	24
Firenze	82	53	18	26	51
Bari	33	23	4	15	39
Palermo	71	42	79	60	1

Telegrammi

Due dimostrazioni a Firenze

Firenze, 26. Stanotte, appena si seppe lo sfregio fatto in Roma al Re, la popolazione fece una dimostrazione. Si presero alcune bandiere dai negozii e i dimostranti si recarono alla Prefettura e alla Questura a chiedere notizie.

La dimostrazione passò innanzi a palazzo Pitti. La sentinella diede il grido d'allarme e si mise sulla difesa. L'ufficiale di picchetto recossi a informare il Duca d'Aosta che ignorava il fatto.

I dimostranti gridarono viva il Re! morte ai clericali!

Oggi si fece un'altra dimostrazione cogli stessi gridi innanzi alla Prefettura. Il consigliere delegato pronunciò un breve discorso.

Un grave scontro fra carabinieri e malfattori

Sassari, 26. Nella scorsa notte, nel territorio di Lula, circondario di Nuoro, avvenne uno scontro tra malfattori e carabinieri. Un malfattore, finora sconosciuto, rimase ucciso. — I carabinieri rimasero illesi.

L'insurrezione a S. Domingo

Washington, 24. Un dispaccio del ministro degli Stati Uniti a Porto Principe reca che gl'insorti della repubblica di San Domingo sono entrati nel territorio della repubblica d'Haiti. Le truppe haitane furono spedite al confine.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 marzo 1893

	mar 25.	27 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.05	97.—
» fine mese	97.10	97.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.½	97.½
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317.—	317.—
» 3% Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	497.—	495.—
» » » 4½	502.—	502.—
» 5% Banco Napoli	465.—	465 —
Fer. Udine-Pont.	470. –	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	502 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1360. –	1358.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260 —
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	675 —	677.—
» »Mediterranee »	545.—	540.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104 ¼	104.¼
Germania »	128.¼	128.3[illegible]
Londra »	26.22	26 23
Austria e Banconote »	2.16.½	2.16 ½
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.30	93 07
Id Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.05	—.—

Tendenza calma.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu